



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
via Abbazia di Praglia 16
35037 TEOLO - PD
tel. 049.9999309 - cell. 366.2006042
www.parrocchiadipraglia.it - email
parrocchia@praglia.it
C.F. 92030540287

**Dalla XX alla XXI domenica
del tempo ordinario 2014**
colore liturgico: verde
Celebrazioni e attività della settimana

16 agosto, sabato

- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia

17 agosto, domenica XX del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

18 agosto, lunedì, Santa Chiara

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

19 agosto, martedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

20 agosto, mercoledì, San Bernardo di Chiaravalle

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

21 agosto, giovedì, San Pio X

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

22 agosto, venerdì, Beata Vergine Maria Regina

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

23 agosto, sabato

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia

24 agosto, domenica XXI del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

Invito

Il consiglio pastorale parrocchiale è al lavoro anche a ferragosto.

La "commissione carità" sente l'urgenza di organizzare un gruppo di persone disponibili a donare un po' di tempo alle situazioni di bisogno presenti nella nostra parrocchia.

E' il modo per trasformare qualche ora della settimana in amore donato come ci chiede il vangelo di Gesù.

**Chi desidera informazioni o contribuire alla creazione del gruppo
"Carità"**

può contattare la parrocchia: Tel. 049. 9999309; 366.2006042

Commento al vangelo

XX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A) (17/08/2014)

Vangelo: Mt 15,21-28

Ancora un monito forte e chiaro del Messia a cercare nella fede quell'energia che ancora ci manca, per affrontare i piccoli/grandi drammi della vita. Quest'oggi il Vangelo presenta la fede di una donna pagana, cioè non ebrea. La narrazione si distingue per il dinamismo a dir poco singolare: in poche battute l'atteggiamento del Signore si trasforma radicalmente, da ostile diventa accondiscendente: è la fede della madre cananea a convertire Gesù alla benevolenza.

A furia di gridare, la donna costringe il Maestro di Nazareth a fermarsi e a darle ascolto.

Due sentimenti esprime la donna, tutti e due forti e vitali: la **fede in Gesù** e l'**amore per la figlia** malata. Per la verità non si tratta di due sentimenti distinti: una madre non può mostrare amore per Dio, se non amando prima di tutto i suoi figli come se stessa e più di se stessa.

Le letture che abbiamo ascoltato in questa XX Domenica ci insegnano che la salvezza non è limitata al Popolo eletto e, per noi, a quelli che fanno parte della Chiesa, secondo quella vecchia sentenza: "**extra Ecclesia nulla**

salus", fuori dalla Chiesa non c'è salvezza. La salvezza inaugurata da Cristo sulla croce, è di tutti e per tutti! E a proposito di croce, ricordo che nel Vangelo di Marco e di Matteo, l'unico a manifestare la fede nel Crocifisso, fu un centurione romano che assisteva alla morte del Signore: *"Veramente costui era Figlio di Dio!"* (cfr. Mc 15,39).

E che dire, infine della testimonianza di un altro centurione pagano, il quale implorò Gesù per la guarigione del suo servo, confessando tuttavia la propria indegnità a ricevere il Figlio di Dio in casa sua; Gesù ne fu letteralmente conquistato: ***"In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti."*** (Mt 8,10-11). Personalmente credo che né la donna cananea, né i due funzionari militari si siano successivamente fatti battezzare; del resto, lo stesso Gesù non sembrava gradire che colui, colei che erano stati miracolosamente guariti entrassero a far parte del suo gruppo...

Ecco, chi avesse ancora qualche dubbio sull'apertura universalistica di Gesù, spero che si arrenda. E per dire l'ultima parola, in favore dell'apertura di Gesù a tutti, credenti e non credenti, ecco il famoso brano di Matteo, capitolo 25, vv.31 e seguenti: ***"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi..."***: vi prego di notare che nelle diverse categorie citate dal Signore, non ce n'è **nessuna 'religiosamente connotata'**, né dalla parte di chi soffre, né dalla parte di chi presta soccorso.

Potremmo illuderci di cavarcela con una preghiera di intercessione... Oggi il Signore dichiara che, di fronte al bisogno del prossimo, avvalorato per di più dalla testimonianza della fede, non possiamo proseguire il cammino senza voltarci e fare tutto ciò che è in nostro potere in suo favore. **In nome della fede!**

Senza la carità la fede è soltanto religione, e la sola religione non è benaccetta a Dio; i passaggi dell'Antico e del Nuovo Testamento a questo riguarda sono tantissimi. ***"C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il***

cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova di Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman di Siria." (Lc 4,24-27).

C'è un particolare di non poco conto da rimarcare: il principio universalistico consacrato nella Bibbia va mantenuto in costante tensione con quello altrettanto importante della fede cristiana scelta e vissuta. Questo va detto onde prevenire l'obbiezione: ***"Ma allora, se quel che conta è la bontà, si può andare in paradiso anche senza credere in Dio!"***; il Vangelo di oggi, così come tutti i passi citati sopra, **esaltano la fede nella persona di Cristo**, anche se manifestata da uomini e donne non ufficialmente appartenenti al popolo dei credenti. **La Chiesa si apra al mondo, ma sempre in nome di Cristo!** Non è in gioco una filosofia di vita, pur preziosa e apprezzabilissima; è in gioco la carità, la quale significa, lo ripeto ancora, fare il bene in nome di Cristo.

Segnalo in conclusione la sentenza di Paolo che suggella la pagina tratta dalla Lettera ai cristiani di Roma: *"Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!"*; la questione è delicatissima, è uno di quei casi in cui ci vorrebbe proprio lui, Paolo, in carne ed ossa... che venisse lui a spiegarci cosa voleva dire con queste parole.

Sembra che Dio abbia instillato nel nostro cuore e nella nostra mente il germe cattivo della disobbedienza, per poi farsi bello mostrandosi misericordioso... In verità possiamo intuire la profonda verità dell'insegnamento paolino *chiamando in soccorso* altre due citazioni: la prima sempre di Paolo, tratta dalla lettera ai Filippesi, cap.2: *disobbedienza pentita*, corrisponde la misericordia del Padre, il quale risorgerà anche noi ad una vita nuova.

La caratteristica principale della fede consiste pertanto nell'obbedienza: l'obbedienza vale più dei sacrifici, più della speculazione intellettuale, più della promozione umana... O meglio, è l'obbedienza a Dio che rende i nostri sacrifici accetti a Lui! è l'obbedienza a Dio che sostiene e feconda la nostra ricerca intellettuale della Verità! è l'obbedienza a Dio che trasforma il nostro servizio sociale in un tesoro di carità!

fr. Massimo Rossi